EFFETTIVA REALIZZAZIONE E STATO DI AVANZAMENTO DELLE ATTIVITÀ

AMBI

Comunità Progetto Sud

APRILE 2018

COSA E'

AMBI, Accoglienza Mamme e Bambini Immigrati, è un progetto realizzato dall'Associazione Comunità Progetto nell'ambito del Bando Infanzia Prima, in partenariato con l'Associazione Mago Merlino e l'Istituto Scolastico Manzoni Augruso. Il bando Infanzia Prima ha sostenuto partenariati territoriali e progetti innovativi nei servizi di educazione e cura per la prima infanzia.
L'obiettivo generale di AMBI è di favorire l'integrazione delle famiglie e persone immigrate nella comunità locale, donne con bambini in particolare, attraverso servizi per la prima infanzia.
Esso si articola in tre azioni operative, ciascuna con obiettivi specifici di seguito declinati:
- Legami – Reti di solidarietà tra mamme e bambini, che si pone l'obiettivo di sperimentare un modello innovativo di accoglienza (forma leggera di servizi di cura per la prima infanzia) rivolto alla intera cittadinanza e cogestito da mamme immigrate e italiane, ponendo le basi per un sistema diversificato di servizi per i 3/6 anni e promuovendo forme di protagonismo delle donne anche straniere e/o con svantaggio sociale.
- Accoglienza – Lo Spazio Condiviso, che si pone l'obiettivo di rafforzare il ruolo genitoriale con processi di accompagnamento nella genitorialità in spazi dedicati e con il supporto di specialisti.
- Mediazione Culturale e Linguistica, che ha l'obiettivo di migliorare l'inserimento scolastico dei bambini 0/6 anni, attraverso un percorso di mediazione nell'accesso ai servizi pubblici italiani, sostenendo le donne e le famiglie straniere con forme di accompagnamento e mediazione tra scuola e famiglia.
Le azioni progettuali sopra descritte, se in fase di progettazione sono state pensate come separate, in fase di realizzazione del progetto, hanno assunto un carattere fortemente interconnesso l'uno con l'altro.

SERVIZI DI CURA PER LA PRIMA INFANZIA E DI INTEGRAZIONE SOCIALE DELLE DONNE MIGRANTI

COSA SI STA REALIZZANDO

L'attività progettuale è iniziata con un lavoro "porta a porta" realizzato presso il quartiere di Bella, nel comune di Lamezia Terme, all'interno della Scuola dell'Infanzia gestita dall'Istituto Scolastico partner del progetto.
L'attività di porta a porta è stata svolta da un operatrice del progetto con l'aiuto di una mediatrice culturale, una mamma marocchina che viveva nel quartiere. Il primo obiettivo che ci si è posti è stato quello di agganciare le famiglie dei bambini destinatari degli interventi, in particolare le mamme, al fine di creare una relazione forte con esse, puntando su una alleanza comune: il successo scolastico dei bambini. In questa fase le attività del progetto AMBI hanno svolto una funzione di "ponte" tra la comunità marocchina e la scuola partner del progetto. In questo, come in tutte le fasi del processo, la scuola è sempre stata alleata e siamo riusciti a creare spazi di dialogo tra genitori marocchini e istituzione scolastica. Non era mai successo prima: le mamme hanno iniziato ad essere più presenti agli appuntamenti istituzionali (incontro scuola famiglia) e non (feste di Natale o/e di fine anno) fissati dalla scuola.

Elemento essenziale, che ha determinato il successo del progetto AMBI, è stato l'aver condiviso la visione comune di una integrazione sociale, che passa attraverso un buon inserimento scolastico, possibile, a sua volta, solo rimuovendo gli ostacoli che si incontrano.
Nel processo di costruzione della relazione di fiducia e di alleanza con i genitori stranieri, elemento centrale è stata la scelta della scuola e del partneriato di assumere un atteggiamento proattivo, investendo su una nuova metodologia di ingaggio delle famiglie straniere, travalicando l'aspetto puramente didattico della scuola, per affacciarsi al mondo esterno e lavorare per favorire l'integrazione fra tutti i genitori degli alunni.
Le famiglie marocchine hanno cominciato a "vivere" la scuola; mentre prima essa era il luogo dove lasciare i bambini con un atteggiamento di delega della funzione educativa scolastica e di assenza di coinvolgimento. Successivamente è diventato un luogo di integrazione sociale, dove è stato possibile pensare e dare vita ad una educazione compartecipata.

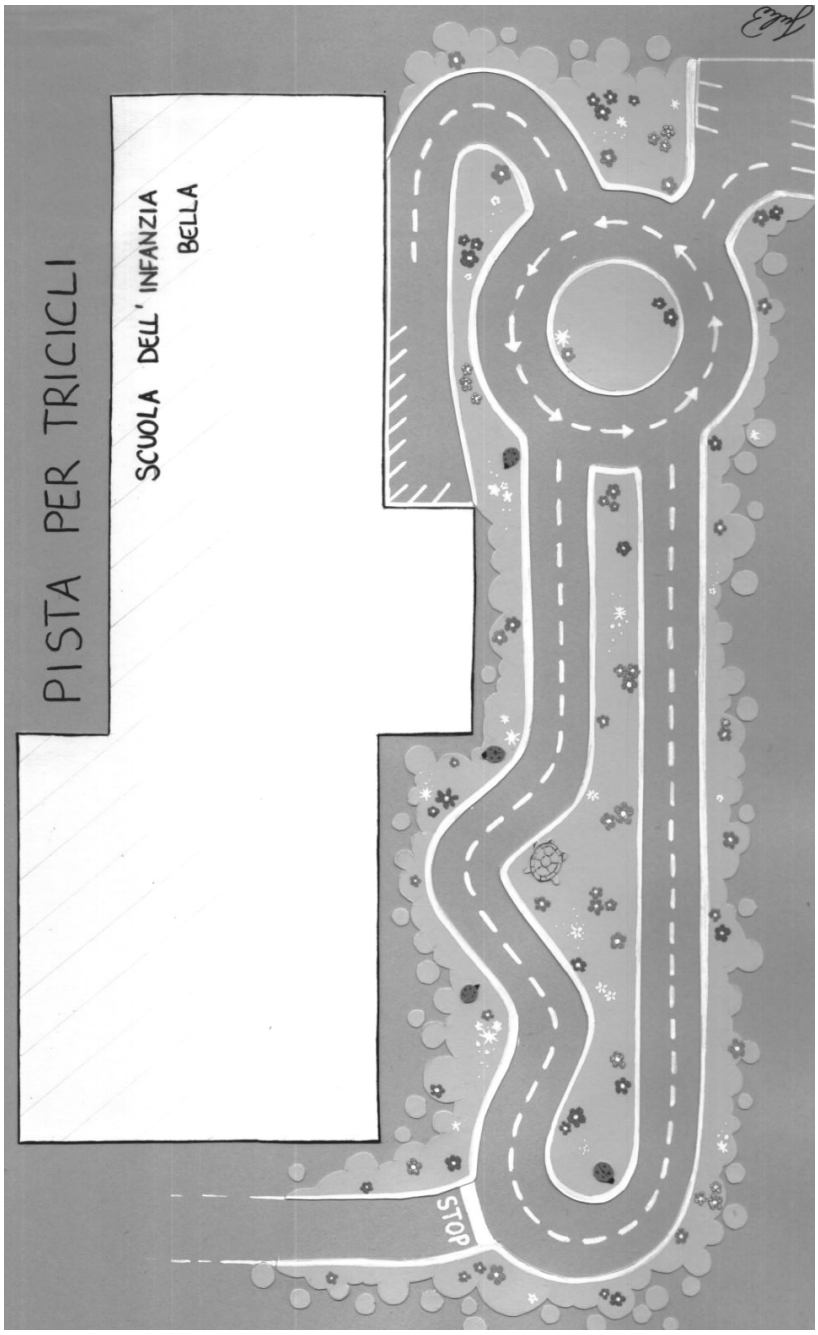
LEGAMI

L'attività Legami prevede che venga erogato un servizio di accoglienza per due pomeriggi a settimana per 2 ore a pomeriggio. E' un servizio leggero di animazione per bambini 3-6 anni, cogestito dalla Scuola Manzoni e Associazione Comunità Progetto Sud, realizzato da una maestra della scuola e da una educatrice con il sostegno di un gruppo di mamme, straniere e non, che si alternano nella presenza nel servizio.

Il servizio erogato in LEGAMI, molto gradito dai bambini, permette ad essi di trascorrere più tempo a scuola. Infatti era consuetudine che i genitori immigrati di facessero frequentare la scuola dell'Infanzia solo per poche ore la mattina, per un massimo di 10 ore a settimana a fronte delle delle 35/40 ore previste. Tali ore non sono sufficienti affinchè i bambini sviluppino appieno le competenze prescolastiche, indispensabili per favorire una sereno inserimento nella scuola primaria. Molto bambini, per esempio, arrivano al primo anno di scuola senza conoscere la lingua italiana. Un primo risultato raggiunto dal progetto AMBI è stato quello di aumentare il numero dei bambini che passano più di 3 ore a scuola al giorno. Il laboratorio è gestito insieme ad un gruppo di mamme volontarie, italiane e straniere, che via via è cresciuto sempre di più; esso ha permesso di favorire una integrazione sociale tra le famiglie autoctone e no e ha favorito la nascita di nuove forme di socialità e mutualità (citiamo a titolo semplificativo lo scambio dei vestiti dei bambini o l'attivazione per la ricerca del "corredino" per un nuova nascita). Questo aspetto è reso esplicito dalla preside dalla scuola in un articolo pubblicato il 6 Settembre 2017 sulla Gazzetta del Sud dal titolo Scuola Multietnica per alunni e genitori.
L'attività porta a porta, che ha avuto inizio a partire dal mese di novembre 2016 ha coinvolto 21 famiglie residente nel quartiere di Bella.
Le attività laboratoriali hanno avuto avvio nel mese di novembre del 2016 e nel primo anno di attività (che ha coinciso con l'anno scolastico 2015/2016 ed anno scolastico 2016/2017) sono stati coinvolti 50 bambini con i rispettivi genitori, ed ha reso possibile la creazione di un gruppo stabile di 8 mamme volontarie (4 mamme straniere e 4 italiane). Il servizio è stato aperto per due pomeriggi a settimana per un totale di 134 ore di attività. I genitori hanno compreso l'importanza della scuola dell'infanzia nel percorso di vita del proprio figlio:
I genitori hanno iniziato a comprendere l'importanza della scuola dell'infanzia nel percorso di vita del proprio figlio: è aumentato il numero dei bambini che ha iniziato a frequentare per tutto il giorno la scuola. Per l'avvio del secondo anno di attività ci siamo posti l'obiettivo che il 100% dei bambini frequentassero per tutta la giornata la scuola dell'infanzia, compreso il momento della mensa.
Uno dei motivi alla base della scarsa frequenza scolastica dei bambini di origine marocchina è legato alle difficoltà economiche delle famiglie ad acquistare i buoni mensa scolastici. Da questa consapevolezza è nata l'idea di proporre ad alcune mamme la forma del Baratto Sociale: a fronte di un contributo economico per l'acquisto dei buoni mensa, che permette ai bambini di frequentare la scuola per 8 ore, le mamme offrono, agli enti, una propria prestazione di pubblica utilità, in riferimento ad attività legate al mondo dell'Infanzia. Il Baratto Sociale è regolamentato da un patto firmato dalle parte interessate: un genitore e la coordinatrice del progetto (che si allega) e da un registro in cui vengono segnate le ore di attivata realizzate.
Il Baratto ci ha permesso di trovare una forma di sostegno non assistenzialistica; si configura come strumento di politica sociale che, conciliando l'obbligo del pagamento del servizio mensa con le disponibilità economiche del nucleo familiare, permette alle persone di mantenere un ruolo attivo, di essere valorizzate nelle proprie capacità, e contestualmente promuove la socializzazione e favorisce lo scambio culturale. Attualmente sono coinvolte con la forma del Baratto sociale 7 mamme marocchine ed 1 mamma italiana. A queste 8 mamme si sono aggiunte le mamme volontarie e insieme hanno creato un gruppo che co-programma e co-gestisce con le figure professionali del progetto attività all'interno della scuola. Ciò sta favorendo una maggiore integrazione nella scuola tra genitori italiani e stranieri.

IL PISTODROMO

DAL PROGETTO ALLA REALIZZAZIONE



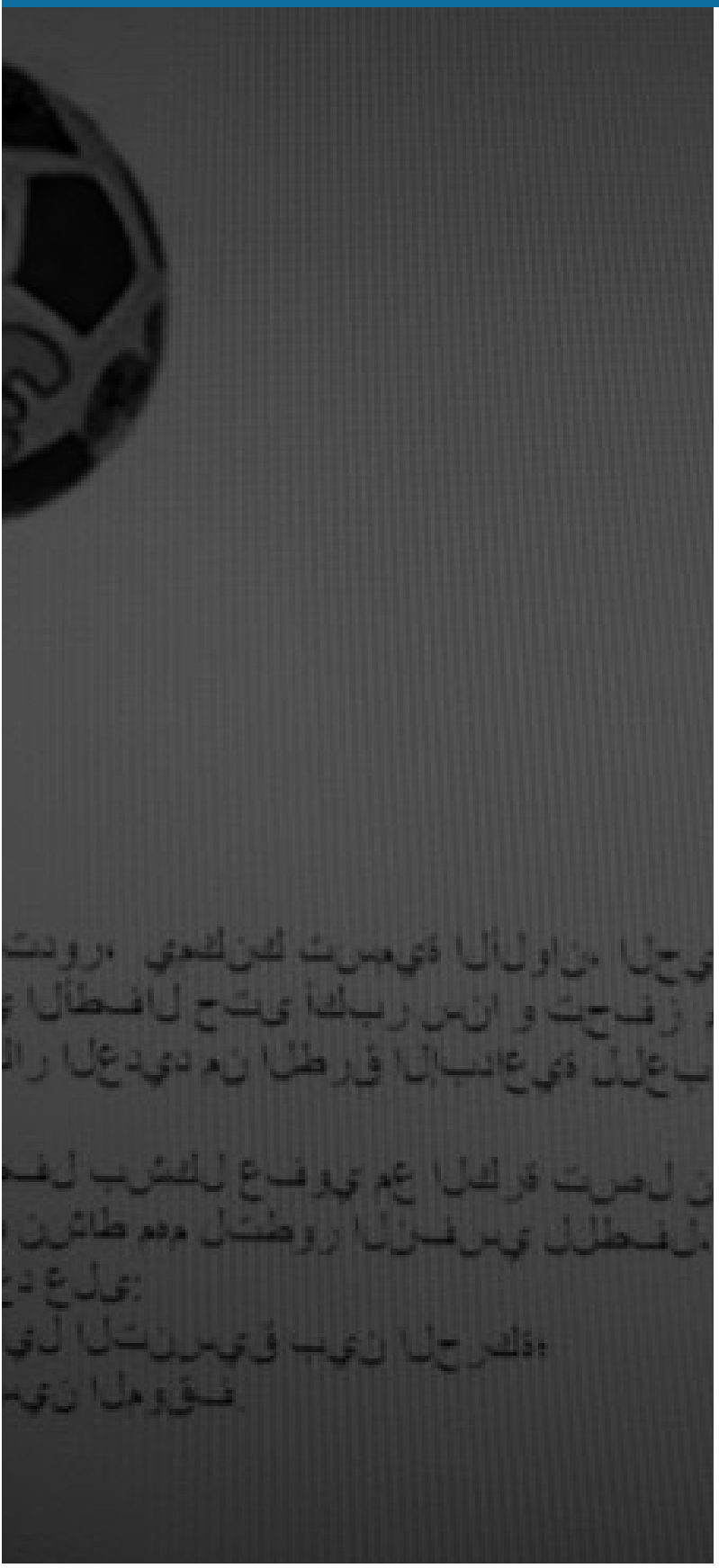
Le mamme, che nel corso del tempo si sono attribuite una funzione progettuale, spinte dal desiderio di abbellire la scuola frequentata dai loro bambini e dal desiderio di "creare" qualcosa di tangibile, che possa essere messo a disposizione della comunità in generale, hanno progettato la realizzazione di una pista ciclabile nel cortile della scuola.
Tale pista è attualmente in fase di realizzazione.
Il pistodromo rende visibili alcuni degli obiettivi raggiunti dal progetto AMBI:
- è una testimonianza del fatto che i genitori hanno colto il senso del baratto sociale: restituire alla comunità i benefici ottenuti;
- è testimonianza dell'atteggiamento proattivo che ha acquisito la scuola, che ha compreso l'idea progettuale delle mamme e si è attivata perché potesse essere realizzata.

La scuola, in virtù di queste considerazioni ha pensato di rendere la pista patrimonio della collettività e al termine del progetto sarà gestita della mamme italiane e straniere a dimostrazione che l'inclusione sociale e l'integrazione culturale sono possibili.

Lo Spazio Condiviso è un'azione progettuale in capo all'Associazione Mago Merlino. Essa prevede che venga realizzata un' attività di osservazione genitoriale una volta a settimana, su richiesta di enti pubblici (esempio Tribunale per i Minori o Servizi Sociali Comunali). Nell'ambito di tale azione abbiamo avviato una attività educativa innovativa chiamata "La scatola dei giochi".
L'dea della scatola dei giochi nasce dalla necessità di individuare uno strumento educativo "leggero" che potesse aiutarci ad intercettare le famiglie che non frequentano i servizi per l'infanzia, che vivono in una situazione di isolamento sociale e di povertà economica ed educativa.
La Scatola dei Giochi si caratterizza come un intervento educativo in ambiente familiare, rivolto a bambini dai 2 ai 6 anni mirante a rafforzare le competenze prescolastiche attraverso il gioco guidato dall'adulto. L'intervento si rivolge ai genitori e ai bambini e si prefigge, tra l'altro, di ampliare le competenze genitoriali, favorendo una più serena relazione genitore bambino. Esso consiste in un Kit di giochi e materiali didattici, che permettono di organizzare un insieme di attività ludiche ed educative da proporre ai bambini in base all'età. Il gioco è pensato come un mezzo per favorire lo sviluppo cognitivo, gettando le basi per una vita di apprendimento continuo.
L'attività avviene nell'ambiente domestico in cui il bambino vive, la presenza dello operatore viene vissuta come non intrusiva. La scelta di incontrare i bambini e le mamme a casa loro è un aspetto importante dell'intervento educativo proposto. Si tratta spesso di famiglie difficili da intercettare dai servizi territoriali, che vivono in una situazione di isolamento sociale, determinato anche da difficoltà linguistiche. Il metodo di lavoro prevede che venga individuato il bambino (spesso si tratta di bambini che sono stati iscritti presso la scuola dell'infanzia ma non hanno mai frequentato) e ci si reca a casa per proporre l'intervento. A volte sono le famiglie stesse a segnalarci altri bambini.

L'attività permette di costruire quella relazione di fiducia con i genitori all'interno della quale si affrontano le motivazioni alla base della non frequenza della scuola e si sostengono affinchè il bambino frequenti regolarmente e per tutto il giorno la scuola dell'infanzia.
Il modello della scatola dei giochi è stato sperimentato con un primo gruppo di genitori, italiani e stranieri (24 famiglie marocchine, 1 famiglia siriana, 2 famiglie nigeriane e 3 famiglie italiane). A conclusione del percorso, a queste famiglie è stata chiesto di valutare l'attività, in termini di gradimento e di cambiamenti registrati nel bambino e nella loro relazione con il bambino. Si è potuto registrare un cambiamento sia a livello di aumento delle conoscenze (ad esempio, c'è stato un ampliamento del vocabolario personale del bambino, sia in lingua madre che in italiano), sia delle competenze, in particolare di tipo relazionale. Dal punto di vista relazionale si è registrato una maggiora sicurezza del bambino nell'interagire con gli altri (una mamma riferisce che la maestra ha osservato che adesso il bambino gioca di più con gli altri bambini, un papà dice invece che ha notato che i suoi tre bambini giocano di più insieme e che sono meno timidi quando devono interagire con persone italiane).
Si è registrato anche un cambiamento nella relazione tra genitori e bambini, legato ad un diverso modo di interagire con questi ultimi. Attraverso l'attività proposta si è riusciti ad aumentare la consapevolezza nei genitori sull'importanza del ruolo del gioco per lo sviluppo del proprio bambino e, in particolare, su alcune specifiche forme di gioco che determinano un'influenza positiva sullo sviluppo del benessere psico-fisico del bambino. I genitori hanno confermato di giocare con i bambini in modo più attivo, per favorirne l'apprendimento di nuovi vocaboli e abilità socio-emotive e per godersi dei momenti di serenità e ludicità con loro.

MEDIAZIONE CULTURALE



Un altro obiettivo non previsto è stato quello di aver trovato un aggancio delle mamme che vivono in condizione di svantaggio sociale. Infatti la scatola dei giochi ci ha permesso di entrare in contatto diretto con queste famiglie, costruire un rapporto di fiducia e fungere da ponte con la scuola, che ha avuto come conseguenza la costruzione di rapporto più sereno con le figure della scuola sia da parte del bambino che da parte dei genitori. L'intervento educativo proposto si è rilevato un ottimo strumento di riduzione della dispersione scolastica; i bambini frequentano con maggiore regolarità la scuola e per più ore, due bambine che avevano abbandonato la scuola hanno ripreso a frequentarla con regolarità.
L'attività della scatola dei giochi è menzionata in un articolo pubblicato da studi Zancan 4/2017 come esempio di intervento innovativo nei servizi per l'infanzia, funzionali ad abbattere barriere di accesso e realizzare condizioni di migliore fruizione dei servizi per la prima infanzia a favore dei bambini in situazione di svantaggio.
L'attività di Mediazione Culturale Linguistica si caratterizzata come una azione progettuale trasversale alle altre azioni. L'attività di mediazione è sempre stata presente nel lavoro porta a porta ed una mediatrice è sempre presente quando ci si reca a casa delle persone straniere per proporre e realizzare la scatola dei giochi. Nell'ambito di tale azione è, inoltre, in fase di realizzazione un video in lingua marocchina che spiega come funzioni la scuola in Italia.
Si è deciso di realizzare questo video perché gran parte dei genitori dei bambini che frequentano la scuola sono analfabeti ed è pertanto necessario individuare uno strumento di comunicazione fruibile da tutti. Il video, che si sta realizzando grazie all'aiuto di giovani studenti, mediatori e figure religiose arabe, spiega in modo semplice il funzionamento del sistema di istruzione italiano e il senso di alcune regole non comprensibili dai genitori che hanno background, culturale diverso (si pensi ad esempio alla necessità di affidare il minore ad un adulto all'uscita da scuola).
.